

IL QUOTIDIANO DELLA BASILICATA, 9 novembre 2007

FUMETTI

Organizzati numerosi eventi per l'anniversario

“QUI COMINCIA L'AVVENTURA” I 90 ANNI DEL SIGNOR BONAVENTURA

Sono trascorsi 90 anni dalla prima apparizione del Signor Bonaventura, personaggio dei fumetti creato da Sergio Tofano, in arte Sto. Era il 28 ottobre 1917, quando sul numero 43 del Corriere dei Piccoli, il supplemento per bambini del Corriere della Sera apparve la sua prima storia: si trattava di un fumetto a tutta pagina composto da otto vignette, ognuna corredata da un testo in versi. L'inizio, che divenne famosissimo, era questo: “Qui comincia l'avventura / del Signor Bonaventura...”, si trattava di distici, strofe con due versi, di ottonari a rima baciata. Era un linguaggio aulico e forbito, il quale in contrasto con la semplicità dei tratti del disegno, determinava un effetto ironico e divertente, che finì per appassionare decine di lettori.

Nella sua prima avventura il Signor Bonaventura, un uomo alto e magro, dai capelli lunghi, vestito con una mantellina rossa dal doppio giro, nel tentativo maldestro di rubare un fiore dalla finestra del vicino, si sposrgeva troppo e finiva su un grasso fagotto trasportato da un ladro, che aveva svaligiato un negozio di bambagia. Il furto veniva impedito e lui in dono riceveva una medaglia dal sindaco. Per l'Italia erano gorni duri, e il fumetto servì a riportare un po' di buonumore all'indomani della sconfitta di Caporetto. Le avventure del Signor Bonaventura ebbero una grande fortuna e furono stampate ininterrottamente fino al 1943, divenendo uno dei fumetti di maggior successo del 1900, a cui sono state dedicate rappresentazioni teatrali, un film con Paolo Stoppa, che interpretava il signor Bonaventura in “Cenerentola e Bonaventura” del 1941. Il personaggio, nel corso del tempo, aveva subito modifiche: non aveva più i capelli lunghi, indossava larghi pantaloni bianchi, era accompagnato da un bassotto giallo e soprattutto, alla fine delle sue avventure, in cui la sua sventura si trasformava in un effetto benefico per gli altri, otteneva la ricompensa di un milione, che negli anni ottanta divenne un miliardo. Il suo mondo era popolato da re, regine, contesse, baroni, dal bellissimo Cecè, dall'invidioso Barbariccia, con il volto coperto da una maschera verdognola e dal disonesto Barone Partecipato. Il personaggio sopravvisse al suo autore, scomparso nel 1973; infatti, dopo aver cessato di vivere negli anni sessanta, Carlo Peroni riprese a disegnarlo negli anni ottanta. In questi giorni, oltre alla pubblicazione di un libro dal titolo “Bonaventura. I casi e le fortune di un eroe gentile”, pubblicato da Orecchio Acerbo pagine 112 euro 28,50, che raccoglie le immagini più conosciute e alcune inedite di Bonaventura, il lavoro di Sto, con contributi di Gilberto Tofano, Fofi,

Pallottino, Bartezzaghi, Paolo Poli, Mattotti, Edoardo Sanguineti e Antonio Faeti, altri eventi accompagnano l'anniverario. Dal 18 ottobre, con l'apertura della Festa del Cinema, a Roma, nell'Auditorium Arte al Parco della Musica è stata inaugurata la mostra "Bonaventura. I casi e le fortune di un ereo gentile" curata da Orecchio Acerbo, che durerà fino all'11 novembre.

Michele Messina